

IL MOTTO POPOLARE:

TUTTE LE RELIGIONI SONO BUONE,

E LA RISPOSTA DI GESÙ CRISTO.




TUTTE LE RELIGIONI SONO BUONE.

Un viaggiatore aveva regolato col suo locandiere la spesa fatta nel suo albergo. Il locandiere aveva contato, pesato, esaminato a diritto e a rovescio, al contorno ed al suono, ognuna delle monete, che il viaggiatore dava in pagamento; e finalmente dice: va bene. Prima di partire, il forestiere tira fuori di tasca un piccolo libro intitolato: *Verità della religione cristiana,* e lo presenta al locandiere, dicendogli: " lo leggerete a vostro comodo. " Egli guarda al titolo, e risponde: " oh! Signore, tutte le religioni son buone." Senza replicare, il viaggiatore va a cercare in un ripostiglio, ove erano medaglie di tutte le dimensioni, una moneta all'effigie del monarca regnante, e gettandola sulla tavola produce un suono falso, e dice al locandiere: volete cangiarmi questa in altra moneta? Il locandiere colpito dal suono falso,



prende la moneta, l'esamina da diritto e da rovescio, e la rigetta dicendo: non la voglio.

— Perchè?

— Perchè è falsa.

— E che! tutte le monete non son buone?

— No.

— Dunque, in fatto di monete, fate distinzione fra le buone e le false?

— Senza dubbio.

— Chiamate cattive le false, e buone le altre?

— Certamente.

— Perchè dunque non fate la stessa distinzione tra le religioni, e non chiamate cattiva la falsa, e buona la vera?

Il locandiere non risponde.

— Sostituite, disse il viaggiatore, la parola *vero* alla parola *buono*, e non oserete più dire: " Tutte le religioni son vere. " E se tutte non son vere, tutte non son buone. Dunque abbiamo tutti una scelta a fare tra le religioni, come tra le monete; accettare cioè la verità, e rigettare l'errore. L'indifferenza a questo riguardo proverebbe, che non si credono tutte le religioni buone, ma tutte cattive; quest'adesion comune non sarebbe in sostanza che incredulità. Ma prima di tutto il *vero*.

— Non v'è forse del vero in tutte le religioni?

— E che non v'è dell'oro o dell'argento in tutte le monete false? le accettate voi per

questo? Voi le volete pure, le esigete al peso legale. Se questo peso legale non esistesse prendereste la pietra di paragone, e sceglieresti quelle che han meno lega. Voi non avete dunque la stessa esigenza quando si tratta di religione. Se dite, che v'è del vero in tutte, scegliete quella, in cui ve n'è di più, senza di questo lo ripeto, la vostra indifferenza svelerà la vostra incredulità.

— Ciò che può esservi di falso nelle religioni mi pare non sia il più importante, ma piuttosto la morale; or tutte le religioni predicano la morale.

— Voi volete dire, che la morale vi pare più importante, perchè raccomanda ai viaggiatori, ed ai vostri vicini di non farvi alcun torto; e, siccome questa morale prende la vostra difesa, voi prendete la sua; perchè protegge i vostri interessi, voi la credete buona. Ma tutto il resto non val dunque nulla? basta forse predicar la morale, perchè si segua? e, perchè i preti di tutte le religioni la raccomandano, ne vien forse per conseguenza che tutti vi si conformino? No; è nulla il predicar la morale, si è il farla mettere in pratica che è qualche cosa; or per farla praticare bisogna dare dei motivi potenti, dei veri motivi: in una parola bisogna che sia sostenuta da una credenza conforme alla verità. E questa credenza conforme alla verità qual'è? È di Maometto o di Gesù Cristo? È quella di Buda, o di Con-

fuccio? Non possono essere tutte insieme, perchè queste varie credenze sono opposte le une alle altre. Se Gesù Cristo è il figliuol di Dio, Maometto non è il suo profeta. La verità non può contraddirsi, bisogna scegliere fra il sì ed il no.

— E così secondo voi dovrei abbandonare la mia casa, viaggiar per il mondo, e cercare fra quest'ammasso di religioni, quali sono le false, quale la vera?

— Prima di rispondervi permettetemi di farvi una domanda. Avete sentito parlare della California?

— Sì, io stesso una volta aveva quasi deciso d'andarvi.

— Per cercare la vera religione?

— No certamente, ma per cercarvi l'oro. Che! siete stato sul punto di fare un viaggio di due mila leghe, per prender la marra, lavorar come un negro, a rischio di morir di febbre, e tutto per un po'd'oro, che spendereste in quattro giorni; e trovate che un tal viaggio sarebbe troppo penoso per scoprire la religione che salva per un'eternità? Bisogna che conveniate con me, che la vostra preferenza prova, che non credete gran fatto alla possibilità di scoprire una religione vera. Se aveste questa speranza, voi andereste in capo al mondo! Prima d'andare ad esaminar la cosa da troppo lontano, bisogna esaminarla da più vicino. La vostra prima cura dev' essere di esaminare la religione

del paese in cui siete, quella in cui siete nato, e che pur non è la vostra.

— Come! Non è la mia?

No, perchè se giudicaste che la religione del vostro paese è la vera, non direste: " tutte le religioni son buone. " Il fatto è, che voi siete cristiano di nome, cristiano perchè siete stato battezzato, e perchè avete fatto la vostra prima comunione ecc.; ma non siete cristiano per convinzione; epperciò voi dovete prima di tutto esaminare seriamente il Cristianesimo.

— Credo che sarebbe un affare un pò troppo lungo.

— Non tanto, quanto potreste credere. Or senza aver nè viaggiato nè letto sapete, che il cristianesimo è ora la religione di tutti i paesi civilizzati; sapete, che è molto diffuso, e che ogni giorno si fa strada in qualche nuovo paese, ed è per entrare nelle Indie, nella China, nella Turchia, nell' Oceania, nell'Affrica a farvi nuove conquiste. Il Cristianesimo da diciotto secoli non indietreggia in nessuna parte e avanza su tutti i punti, mentre che il Maomettismo minaccia ruina, il Budismo comincia a crollare, e le superstizioni pagane se ne vanno. Questo primo fatto, questo successo generale è una prova immensa. Osservate anche, che ovunque il cristianesimo s'introduca, ivi si fa, luce, la superstizione svanisce colle tenebre, e le arti e la moralità vi s'introducono. Questo se-

condo fatto viene a corroborare la prova, che il Cristianesimo potrebbe ben essere la vera religione. Io non vado più lungi della presunzione, e dico che deve bastare per decidervi ad esaminarlo compiutamente e più da vicino.

— Eh, caro Signore, non ne ho il tempo.

— Che! avete il tempo di lavorare per arricchirvi, per mangiare tre volte al giorno, per leggere il giornale ogni mattina, discorrere cogli amici, passeggiare, fumare ecc. e non avreste il tempo d'esaminare se la vostra religione, che vi minaccia l'inferno, è falsa o vera? Dite piuttosto, che non volete occuparvene.

— Niente, niente affatto, ma dico seriamente, che non posso dar tanto tempo all'esame della religione.

— Come! *tanto tempo?*

— Sì.

— Quant'è questo *tanto tempo*.

— Ah voi non cercate, che cavilli per imbarazzarmi.

— No; ma poichè non potete dar *tanto tempo*, ditemi per quante ore ve ne occupate di già; e se la parola d'ore vi spaventa, ditemi: quanti minuti consecrate di già allo studio della religione; e se fosse ancor troppo, quanti minuti per settimana? Voi non rispondete; convenitene dunque, non ve ne occupate nè poco nè molto, nè spesso nè mai.

— In verità, quando veggo tante opinioni diverse, non oso incominciare un tal esame! E mi dico: chi ha ragione? è la chiesa romana?... greca?... protestante?...; e quando avrò scelto una di queste tre, sarò Giansenista o Gesuita? Calvinista o Luterano? Greco ortodosso o Greco scismatico?

— Io vi proporrò un mezzo di sbarazzarvi di tutte queste questioni. Queste chiese, per differenti che sieno, pretendono essere conformi a quella, che Gesù Cristo ha stabilita. Ebbene rimontiamo a Gesù Cristo ed a'suoi apostoli immediati; e contentatevi, invece di fare dei lunghi viaggi pel mondo, di esaminare il solo libro, che serve di base a tutte queste comunioni: prendete il Nuovo Testamento e giudicate da voi stesso. Che v'ha di più semplice, di più giusto?

— Io temo di non ben capire questo libro.

— Avete mai provato a leggerlo?

— Oh, l'ho passato tutto, quando andava alla scuola.

— Che! è una lettura fatta nell'infanzia e sotto la sferza, che credevate atta a farvi conoscere un libro religioso? Poco fà temevate di non capirlo, sebbene siate un uomo fatto; ed ora, per dispensarvi di studiarlo, dite che l'avete studiato nell'infanzia.

— Confesso, che non sarei punto dispiacente d'essere aiutato in questa lettura.

— E chi vi impedisce di prendere quell'aiuto, che credereste necessario? Sono eglino tanto rari i libri, che spiegano il vangelo? E se non ne accettate alcuno, il vangelo per sè stesso è egli tanto oscuro? Giudicate da questi pochi sentimenti presi qua e là: " Beati i mansueti, perchè erediteranno " la terra. Beati i misericordiosi, perciocchè " misericordia sarà loro fatta. Beati i puri " di cuore, perciocchè vedranno Dio. Beati " i pacifici, perciocchè saranno chiamati fi-" gliuoli di Dio. Se, offrendo la tua offerta " all'altare ti ricordi che il tuo fratello ha " qualche cosa contro di te, lascia la tua " offerta davanti all'altare, e va a riconci-" liarti col tuo fratello. Amate i vostri ne-" mici, pregate per quelli, che vi persegui-" tano. Quando fai elimosina, la tua sinistra " non sappia quel che fa la tua destra. " Dopo aver sentito tali precetti, non sentite, voi che siete lungi dall'averli adempiti, e non tremate voi in faccia alla parola di Dio?... Ma rassicuratevi a quest'altre parole di G. C. " Io son venuto a cercare e salvare chi era " perduto. O voi tutti che siete affaticati ed " aggravati, venite a me, e troverete riposo " alle anime vostre. Io son dolce ed umile " di cuore; il mio giogo è dolce, ed il mio " peso è lieve. " Piangete voi sui vostri peccati? Gesù Cristo soggiunge: " Va in pace, " i tuoi peccati ti son perdonati. Io dò la " mia vita per le mie pecorelle; il mio corpo

" è dato per la salute di molti; voi credete " in Dio, credete anche in me; vi sono molte " stanze nella casa di mio padre; il vostro " cuore non sia turbato. Io vi dò la mia " pace; fate coraggio, io ho vinto il mondo; " chi si confida in me, io lo risusciterò al- " l'ultimo giorno; ove io sarò, voi vi sarete " anche. "

Dopo il maestro ascoltate il discepolo. Paolo vi dice, sempre in questo Nuovo Testamento: " Non v'è più condannazione per " quelli che sono in Cristo Gesù; noi siamo " assicurati che nè la vita, nè la morte, nè " gli angeli, nè i principati, nè le cose pre- " senti, nè le cose future potrà separarci " dall'amor, che Dio ci ha testimoniato in " G. C. Se ci ha dato il suo figliuolo, non " ci darà egli ancora tutte le altre cose con " lui? Le sofferenze presenti non sono com- " parabili alla gloria a venire. Che il vostro " amore sia sincero, abbiate il male in orrore; " siate allegri nella speranza, pazienti nel- " l'afflizione, perseveranti nella preghiera. " Abbiate uno stesso sentimento gli uni in- " verso gli altri, non aspirate alle cose alte; " siate umili, non presumete troppo di voi " stessi; se è possibile siate in pace con tutti. " Attenetevi alle cose celesti, conciossiachè " noi sappiamo che se la nostra dimora ter- " restre è distrutta, noi possediamo ne' cieli " una dimora permanente che non è fatta " per mano d'uomo. Voi siete salvati per

“ grazia, e ciò non è da voi, ma è il dono di “ Dio. ” Finisco perchè converrebbe leggere tutto il nuovo testamento, e son costretto a citarne solo qualche passo. Ma poichè voi credete di non capire abbastanza questo libro per decidere se è veramente divino, permettetemi che ve ne dia un'idea in poche parole; e poi mi direte se è probabile che questa sia opera umana. Il vangelo suppone l'uomo assetato di felicità e la prima parola di G. C. a' suoi discepoli è questa: “ Beati, beati ecc. ” otto o dieci volte ripetuta in poche linee. Or io vi domando: è egli vero sì o nò che desiderate esser felice, beato? Il vangelo dice in seguito che la sorgente delle nostre tristezze è in noi stessi. La causa della nostra felicità o disgrazia non consiste nell'abitare una casa più o meno vasta; avere una tavola più o meno abbondante, ma nelle nostre disposizioni interne. Noi soffriamo più pei nostri timori, per le nostre colpe, che per altro. Se potessimo essere liberati dalle nostre apprensioni per questa vita, e per quella avvenire; se potessimo avere in un essere onnipotente una intiera fiducia, liberati dai tormenti della coscienza, dal terrore della morte, dall'incertezza del giudizio; infine, se potessimo esser sicuri d'un'eternità felice, saremmo fin d'ora felici. Ebbene, questo è precisamente ciò che il vangelo ci apporta: vi offre di confidarvi intieramente non nell'uomo, ma in Dio; in

Colui che fu assai potente per creare il cielo e la terra, tanto buono da mettere a nostro servizio tutto ciò che è sulla terra. Il vangelo vi offre il perdono del passato, la forza di meglio condurvi nell'avvenire, i piaceri del cielo, il dono d'un'eternità felice, e tuttociò gratuitamente, il prezzo è già stato pagato da G. C. morto sulla croce per voi. Ciò che vi resta a fare è di accettare, e di confidare in questo Salvatore. Che potete desiderare di più? Ed ora vi domando, se un libro che corrisponde così bene ai bisogni del vostro cuore e della vostra coscienza, non porta l'impronta di Colui che vi ha dato questo cuore e questa coscienza? Non sentite voi che la fiducia vi manca più del pane? che siete impotenti a cancellare i vostri peccati, o meglio fare per l'avvenire di quello che non abbiate fatto pel passato? e non sentite forse il vostro cuore sollevato nel sentire, che una misericordia infinita ripara tutto, provvede a tutto, salva tutto? Ecco dunque l'offerta del Vangelo: una salvazione gratuita, compita, presente, certa, eterna! Che dunque potreste desiderar di più e di meglio? E notate, che questa salvezza che G. C. vi offre, altri l'hanno accettata, e ne sono stati felici; ben più, ne sono stati santificati; precisamente! il suggello divino impresso su questa promessa ha prodotto la santità di vita in quelli che l'hanno accettata. Questa non è un'opinione, ma un fatto: l'uomo è

stato cambiato, moralizzato in tutti i secoli, in tutte le regioni; qual più bella prova e più forte potreste esigere per provarne la sua sorgente divina? Caro Signore, non pretendo d'avervi detto tutto; epperciò vi prego a leggere da voi medesimo questo vangelo; e quando l'avrete capito, assaporato, accettato nel vostro cuore, saprete allora, che non vi è che il vangelo, ove si possa trovare la religione della verità.



FIRENZE, 1863 — Tip. Claudiana, diretta da F. Hamilton.

Prezzo 5 Cent.

